

# LA PROVOCAZIONE Ambrogino, un premio diventato una medaglia

reportage. Ma una domanda è lecita: è giusto che l'Ambrogino d'oro, tradizionalmente destinato a chi si è sacrificato per la nostra città, si trasformi in cadeau ufficiale per ospiti importanti?

**Mimmo Di Marzio**

■ Mentre allo Strehler è in corso un'inedita versione di Sant'Ambrogio «comunista» a cura della premiata ditta Fo-Rame, il Patrono di Milano è stato in questi giorni nuovamente tirato in ballo in qualità di ispiratore della massima onorificenza cittadina: l'Ambrogino d'oro, appunto. A riceverlo in questi giorni dalle mani del sindaco Letizia Moratti è stato il fotoreporter statunitense Steve McCurry, famoso in tutto il mondo per la foto della ragazza afghana pubblicata sulla copertina del National Geographic e per i suoi reportage nelle zone di guerra. Da tempo la benemerenzia, che per statuto ringrazia le persone che in qualsiasi campo «con opere concrete abbiano giovato a Milano», viene assegnata anche a personalità illustri di passaggio nella nostra città e al di fuori della fatidica data del sette dicembre.

Prima del fotografo McCurry, che farà la sua prima mostra a Milano il prossimo mese, l'onorificenza era andata a un altro straniero che ben poco aveva a che fare con Milano: il mercante d'arte svizzero Ernst Beyeler, che sbarcò sotto la Madonnina un paio di primavere fa, in occasione della Fiera d'arte Miart. Per lui in quell'occasione fu inaugurata una speciale edizione dell'alta onorificenza: l'«Ambrogino per l'Arte». Non sappiamo se in questa sezione venga annoverato anche il fotografo americano McCurry che ha dichiarato di apprezzare molto Milano quale «città dai mille contrasti». A lui il sindaco ha chiesto, per il prossimo futuro, un reportage della città. Se ciò avverrà, sarà certamente un bellissimo

